

**VICINI A VOI**  
**VITA COOPERATIVA**

# Storie che durano secoli

Nella Valle di Blenio c'è una grande ricchezza, fatta di varietà uniche e antiche di peri che sono stati gli stessi bleniesi a «portare a casa» dai paesi in cui emigrarono. A riscoprirla, l'associazione Meraviglie sul Brenno, che ha ricevuto 12.500 franchi dal Comitato del Consiglio regionale di Coop.

Testo **Francesca Destefani**  
Foto **Mélanie Türkyilmaz**

**Q**ui è l'albero da frutto più diffuso, il pero, e ce n'è di tantissime varietà, alcune delle quali esistono solo qui. È la Valle di Blenio, che con i suoi oltre 300 alberi secolari e le (finora recensite) 40 varietà diverse, è uno scrigno di biodiversità. «Sono varietà antiche, a volte anche uniche, che i bleniesi portavano al ritorno dalla loro emigrazione nelle città europee», spiega Delia Giudici della Ganna, Presidente Associazione Meraviglie sul Brenno.

## Tipiche, ma arrivano da lontano

Finora l'inventario contiene meno della metà dei peri presenti in Valle ma ha già fornito informazioni interessanti. In particolare, è evidente il nesso tra la provenienza delle antiche varietà di pero e l'emigrazione stagionale nelle città europee, a cui i bleniesi erano costretti a recarsi da inizio '800 fino alla prima metà del '900. «Ad esempio a Semione o a Marolta, dove la popolazione emigrava a Bruxelles, troviamo varietà di pero belghe, a Malvaglia, legata principalmente a Parigi, si hanno varietà francesi».

## Duplicare per far rivivere

Gli alberi di pero qui possono arrivare ad avere 350 anni di età. Molti di questi si trovano in condizioni precarie a causa di malattie fungine, incuria e in alcuni casi dell'urbanizzazione. Per preservarli e per tutelarne la grande varietà l'associazione



**Delia Giudici della Ganna,**  
**Presidente Associazione Meraviglie**  
**sul Brenno: «in Valle di Blenio ci sono**  
**almeno 10 genotipi unici di pero».**

Meraviglie sul Brenno insieme a ProFrutteti hanno iniziato la piantumazione di alberi duplicati da piante madri con la tecnica dell'innesto. «Dalla loro vegetazione vengono presi dei ramoscelli con delle gemme, che sono innestate su un portainnesto. La nuova pianta è un esemplare geneticamente uguale a quella d'origine». Rimanendo in tema «genetica»: come si determina la varietà di un pero? «Si pren-

dono due foglie, che vengono inviate a Fructus, l'organizzazione mantello nazionale per conservazione di vecchie varietà da frutto. Viene analizzato il DNA in laboratorio. Il risultato ottenuto viene confrontato con le banche dati. Quando l'analisi non offre una corrispondenza certa, ci si trova di fronte a una nuova varietà. Le campagne svolte in Valle di Blenio hanno evidenziato oltre 10 genotipi unici». ■

**CRISTIAN BROGGI**

**CONSIGLIERE REGIONALE**



«In quanto bleniese, ho portato all'attenzione del Comitato del Consiglio regionale questo progetto dopo essere stato contattato dall'Associazione Meraviglie sul Brenno. Il CCR è stato unanime nel considerarlo meritevole, in quanto si pone obiettivi di promozione territoriale e storico-culturale. Amo sottolineare che in Ticino non solo il castagno ha avuto un ruolo primario per le popolazioni rurali, ma anche alberi come il pero, degni di essere valorizzati e riscoperti».